Le percentuali di ricarico a rischio di elusione

Si allarga il ventaglio di condotte antieconomiche che il fisco può utilizzare per contestare elusione ed evasione fiscale. È infatti legittimo l'accertamento sintetico, anche in presenza di una contabilità regolare, basato sulle percentuali di ricarico troppo modeste applicate dall'imprenditore rispetto al settore di appartenenza.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1839 del 29 gennaio 2014, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria.

Il caso riguarda un commerciante di abiti che aveva applicato delle percentuali di ricarico del 9%, una media, quindi, troppo modesta rispetto a quel settore.

L'Ufficio Iva ha notificato una rettifica contestando alla ditta una condotta antieconomica, un concetto usato come jolly dalla Cassazione in molte cause di elusione fiscale.

La Ctp ha però annullato l'atto impositivo sostenendo che la contabilità della piccola impresa era assolutamente regolare.

Inutile il ricorso dell'amministrazione finanziaria alla Ctr che ha confermato il primo verdetto. A capovolgere l'epilogo è stata ora la Cassazione che ha accolto il gravame presentato dall'Agenzia delle entrate. Sul punto i Supremi giudici hanno ricordato un concetto chiave dell'elusione fiscale, parlando, questa volta, addirittura di evasione d'imposta e cioè che sia in materia di Iva che di tributi diretti, «una volta contestata dall'Erario l'antieconomicità di un comportamento posto in essere dal contribuente, poiché assolutamente contrario ai canoni dell'economia aziendale, incombe su quest'ultimo l'onere di fornire, al riguardo, le necessarie spiegazioni. In difetto, sarà pienamente legittimo il ricorso all'accertamento induttivo da parte dell'amministrazione, ai sensi degli artt. 39 del dpr n. 600/73 e 54 del dpr n. 633/72, anche mediante il ricorso ai parametri presuntivi di cui all'art. 3 legge 549/95».

Le sentenze sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Debora Alberici

© Riproduzione riservata